

«Pnrr, cambi ci saranno informeremo le Camere»

Il ministro Foti al Senato: «È in corso un complesso monitoraggio per capire quali misure funzionano». A novembre spesi 61 dei 193 miliardi assegnati all'Italia

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La rimodulazione del Pnrr ci sarà ma ne saranno investiti prioritariamente i due rami del Parlamento «appena avremo una proposta da formulare».

Il ministro Tommaso Foti ieri pomeriggio in Senato, davanti alle Commissioni congiunte per le Politiche europee, conferma quanto aveva in gran parte anticipato al Mattino nell'intervista di pochi giorni fa. E cioè, che è in corso un complesso monitoraggio di tutti gli interventi previsti dal Piano per capire, come ribadisce lo stesso Foti, «quali misure funzionano e quali invece, per esigenze di mercato o motivazioni di carattere geopolitico, funzionano meno». Di più il ministro non dice ma rispondendo alle osservazioni in particolare dei parlamentari di opposizione (i Pd De Luca, Sensi e Malpezzi, i 5 Stelle Lorefice e Scerra) ribadisce che «se dovessimo chiedere alcune rettifiche ci muoveremmo sempre in linea con le indicazioni dell'Unione europea».

ANTICIPAZIONI

Nessuna anticipazione su dove e quando il Governo interverrà (febbraio la scadenza più probabile): pur nella comprensibile prudenza del momento, il ministro ammette che «non siamo l'unico Paese ad avere alcune difficoltà nella messa a terra soprattutto per quanto concerne la disponibilità di personale qualificato per questi interventi, un tema che inevitabilmente pone una riflessione per il futuro, visto che certe competenze si maturano negli anni». Di qui però a prevedere una proroga per i termini del Pnrr, che scadono a metà 2026 per la conclusione dei progetti e al 31 dicembre dello stesso anno per la loro definitiva rendicontazione, ce ne passa. «Noi vogliamo portare a termine tutti gli impegni che ci siamo assunti nel rispetto delle scadenze concordate con l'Ue», taglia corto Foti, senza escludere ovviamente novità o ripensamenti dalle parti di Bruxelles che al momento non si intravedono.

I TERMINI

Ma ce la farà l'Italia a spendere tutte le risorse? Il ministro fa il punto, confermando che tra gli obiettivi della verifica in corso c'è anche quello relativo al rispetto della quota del 40% per il Mezzogiorno. Al 30 novembre scorso erano stati spesi complessivamente circa 61 miliardi dei 193 assegnati all'Italia tra prestiti e finanziamenti mentre al 31 dicembre era stato raggiunto il 54% dei 621 obiettivi previsti. «Attenzione, quando si parla di Pnrr bisogna ricordare che non contano solo le spese ma anche le riforme i cui effetti, com'è ovvio, si manifestano in più anni» avverte il titolare della delega al Pnrr. E aggiunge: «Quanto all'ammontare della spesa finora certificata, parliamo di un dato del Mef aggiornato ad un trimestre precedente, considerati i tempi necessari alla contabilità della spesa stessa. È inoltre abbastanza scontato che con l'introduzione della nuova, recentissima norma sull'anticipazione di cassa a favore dei Comuni, questi ultimi potranno accelerare la spesa in modo robusto sin dalle prossime settimane. Senza dimenticare, peraltro, che le risorse Pnrr sono anche la sommatoria di interventi che accomunano più enti locali, come nel caso dei Pinqua (i Piani di riqualificazione urbana, ndr): parliamo di previsioni poi sempre da verificare sul campo».

Quanto agli asili nido, per i quali non è stata finora rispettata la quota del 33% anche a livello locale, il ministro ricorda che la quota nazionale è arrivata al 36% e che oltre ai 3,2 miliardi del Pnrr sono stati previsti altri 735 milioni recuperati dai fondi del ministero dell'Istruzione e del Merito per ulteriori 31 mila posti, il 64% dei quali al Sud: «Il 90% dei progetti sugli asili nido è in corso, l'obiettivo dei 150.480 nuovi posti sarà possibile raggiungerlo», sottolinea il ministro.

In ogni caso, puntualizza, «siamo stati il primo Paese a chiedere la sesta e settima rata, a riprova del fatto che abbiamo rispettato gli impegni e il percorso concordato con Bruxelles. Vogliamo che il Pnrr sia alla fine la

sfida vinta dal sistema Italia».

Dati modesti si segnalano per ora anche per la spesa delle risorse della politica di coesione (73 miliardi all'Italia per il ciclo 2021-2029 di cui 42 di competenza dell'Ue rispetto ai quali i pagamenti ammontano al momento a 2,5 miliardi). Ma i numeri, spiega il ministro, devono tener conto in questo caso della concomitanza del Pnrr e dell'inevitabile priorità data a quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA